

segno, che si fermassero, & fermati cantò egli vn Madrigale, essortando à proseguire il viaggio e l'honorata, benchè faticosa, & perigliosa impresa, col quale mostraua, ch'al pari della sua, poco vale la lor melodia. la onde dal canto di lui vinte, & confuse le Sirene si partirono, & la naue seguìtò'l suo viaggio, & arriuò al litto del Mare, vicino alla Città Regia del Rè de' Colchi.

In tanto si fingea, ch'il detto Rè con la sua guardia à quella banda se ne fusse uscito à diporto per rierear l'animo pieno di mille noiosi pensieri, & mentre andaua discorrendo con i fattori suoi, ecco che vede in mare vna naue, che s'incammina alle spiagge del suo mare, & perche quella fu la prima naue, che solcasse'l mare, marauigliatosi di tal vista, diede ordine al Capitano della guardia, che verso lei s'inuij, & intenda, che cosa sia, che porti, doue vadi, & onde venga, il che tutto eseguendo'l Capitano, venne poscia à fare al suo Signore compita relatione, chiedendo licenza ancora in nome de' Cavalieri della naue di poter sbarcare, bramando di fare al Rè la deuota riueranza e spiegarli à parte à parte la cagione della lor venuta, e così conceduta dal Rè la dimandata licenza, essi uscirono dalla naue, & si sonarono le trombe.

Sbarcati tutti s'inuiarono al Rè, al quale Giasone narrò breuemente'l suo desio, & riceuuto dal Rè risposta, accetta l'invito di girà riposar al Real Palagio, nel quale entrando finisce l'intermedio seguendo Musici di voci, & varij instrumenti, doppo la qual seguìua continuando l'atto terzo della pastorale.

Nel terzo intermedio si seguìtò la fauola di Giasone, & perche il rappresentarla tutta saria stato cosa troppo longa, si finse che già fossero seguiti nel Palagio gl'innamoramenti di Medea figliuola del Rè, & i ragionamenti tra lei, & Giasone.

E però seguendo questa fauola comparue poscia il Rè de Colchi con la figliuola, quali fatto tra loro breue ragionamento, andarono à porsi sopra vna loggia stata accommodata à posta, accioche si vedesse la pugna di Giasone. Et accommodati che furono, diedero le trombe il segno della battaglia, e subito venne fuori del palazzo Reale Giasone con gli Argonauti suoi, e nell'uscire disse certi pochi versi dimostrando l'ardir suo, & la speranza della vittoria, & incamminandosi al giardino dou'era posto il vello d'oro, scoprì i tori, che contra lui se ne veniuano ferocissimi, gettando fiamme dalle nari, contra i quali si presentò con diuerse parole, & atti di cuore intrepido, e finalmente gettando loro adosso l'incantata herba, gli rese humili, & piaceuoli, & se gli accostò, & fece loro carezze, facédosi dar il giogho, & poi l'aratro dal suo paggio, arando la terra, seminando i denti nasceuano li huomini armati, contro, i quali parimente diceua parole, & faceua atti di molta intrepidezza, al fine gettando in mezzo dell'herba incantata, essi con bellissimo abbatimento